ANNO XVI. Mercoledì, 25 Febbraio 1863 N. 56

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40		
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54		
Austria	» 48		

Un mese L. 2.

Non si dà corso ai richiami se non sono dalla fascia sotto cui si spedisce il *Ciascun foglio cent.* 5

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresse le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9. King street-St-James; *Dolizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 24 febbraio

ANCORA DELLE RIUNIONI PER LA POLONIA

La *Monarchia Nazionale* non si è lasciata persuadere dagli argomenti da noi esposti intorno alle riunioni tenute a pro della insurrezione polacca, e coll'aria ingenua di chi non intende o non vuole intendere ci torna a chiedere, perchè sia stata impedita l'adunanza del 5 in Genova e tollerata sino ad un certo segno quella del 15, e sospesa in questa quella colletta di danaro che il Comitato di Genova sospinge adesso sotto pretesto di *soccorrere le famiglie polacche danneggiate dalla rivoluzione*, e che la società democratica di Firenze promuove per *sussidiare i generosi figli della Polonia che si apprestano a recarsi alla patria loro.* E queste parole pone in corsivo, quasi a mostrare che le abbiano scoltata la penna e che debbano scoltare il ministero ancor più di lei.

Se la logica fosse sempre un modo valevole a convincere tutti, noi ripeteremmo alla *Monarchia* ciò che accennammo già; che la riunione del 5 era sperata al pubblico; che il governo aveva autorità ad applicarvi quei provvedimenti preventivi che nell'interesse dell'ordine pubblico reputava più acconci; che questa necessità non c'era per la riunione del 15, che, quando sopravvenne, le autorità non mancarono al debito loro; e che, quanto alle collette, il ministero che può opporsi ad ogni invio di soccorso materiale alla insurrezione, non può opporsi a quei sollievi offerti dalla carità privata, i quali anzichè a pompa di dimostrazione politica si restringono nella modestia e benevola forma di aiuto all'umanità sofferente.

Ma il velo è trasparente e attraverso ad esso si vede chiaramente il fine della sottoscrizione, ripiglia la *Monarchia*.

Sia trasparente tanto che si voglia; lo sollevi chi ne ha il coraggio, ma non sarà mai il governo d'Italia che farà ciò e che raccoglierà questo sospetto, il quale soltanto in un rapporto della polizia austriaca credevamo potesse prender posto.

L'Italia, sorta ieri da una rivoluzione, e che sino a ieri aveva migliaia e migliaia dei suoi figliuoli in esilio, l'Italia che spende milioni per gli emigrati romani, veneti e per quanti altri riparano in questa terra libera, come potrebbe mai oggi giltarsi tra la Polonia e i suoi figliuoli, e per opera del suo governo torturare il testo della legge e spiare i voti segreti dell'animo e dir loro: Voi volete affidarvi ai pericoli di lungo e risicoso viaggio, voi anelate di raccogliervi in quella terra nativa, a cui tanta desolazione sovrasta, voi avete l'obolo della carità cittadina per trascinarvi insino ad essa; ma io ho paura che taluno di voi voti a soccorso di quella, e quest'obolo ve lo strappo di mano?

Questi sentimenti possono entrare forse nel cuore e nella mente di un privato, ma in quelli di una nazione e di un governo libero ed onesto, non mai. Se questi sono i sentimenti della *Monarchia*, se li tenga pure ed apra a sua volta una sottoscrizione a favore delle famiglie dei soldati russi che ebbero a soffrire dalla insurrezione. La legge è uguale per tutti, e a questa manifestazione non farà violenza.

Ma volere che tutti abbiano quest'odio implacato per la causa della Polonia, volere che i sacri diritti dell'umanità siano sacrificati ad una politica di repressione e di violenza, e volere che la nazione la segua in quella via, dalla quale rifuggì abbo... tale follia che sarebbe inesplicabile appena in chi fosse educato alla scuola di impaziente reazione.

Si guardi intorno la *Monarchia*: essa è sola. Ovunque la Polonia desta simpatie ed affetti, ovunque gli animi si commuovono a pro della generosa nazione, che combatte la sua lotta di secoli. Fra le manifestazioni che si fanno per lei talune sono consigliate forse da altri intenti e forse potrebbesi sollevare il velo trasparente che le copre; ma questa non è la missione di un governo come il nostro. L'Austria non osa ancora chiarirsi apertamente contraria alla Polonia, tutti i partiti in Francia si uniscono a perorarne la causa, ed il ministero italiano avrebbe ad osteggiarla?

Astiandola e combattendola, la *Monarchia* non nuoce che al partito che rappresenta, il quale, uscito dal potere per aver offesa la libertà senza neppur tutelare l'ordine pubblico, non può sperare di ritornarvi sospinto da una nuova Sant'Alleanza.

L'IMPRESTITO DI 700 MILIONI

Pubblichiamo la relazione dell'on. Broglio a nome della Commissione della Camera elettiva sulla proposta del ministro delle finanze per l'imprestito di 700 milioni:

Signori!

L'esame del progetto di legge per un prestito di 700 milioni di lire, sul quale ci avete incaricati di riferire, ha fatto sorgere nel seno della vostra Commissione, com'era naturale, e come voi di leggieri v'immaginate, o signori, di molti dubbi e di molte gravi quistioni. La finanza (chi nol sa?) anche negli stati vecchi e ordinati da lungo tempo è parte grande e precipua del governo; non havvi, quasi diremmo, argomento di politica interna ed esterna che non si risolva o non metta capo in una quistione di finanza; ora un prestito di 700 milioni essendo pur troppo una colossale operazione finanziaria, esso diventa, per questo solo, un campo vastissimo aperto a qualunque ordine di discussioni.

Ma la stessa vastità, poco meno che illimitata del campo, combinata colla somma premura che giustamente ha fatto alla Camera il Ministero perchè un soggetto di natura così sensitiva e permalosa non rimanga in sospeso che il minore spazio di tempo possibile, ha indotto la vostra Commissione a domandare a se stessa come le sarebbe dato di conciliare la giusta sollecitudine del ministero colle esigenze, certo non meno giuste, del Parlamento, il quale non potrebbe, senza lesione della propria autorità, concedere al potere esecutivo una sì ampia facoltà quando la concessione non fosse preceduta ed accompagnata dalle più accurate e minute investigazioni sul modo come funziona nelle varie sue parti tutta la macchina governativa.

Or bene, parve alla vostra Commissione che il momento in cui la Camera si trova chiamata a dare il suo voto su questo progetto di legge, quando cioè essa è tutta occupata nell'esame de' bilanci, sia tale per l'appunto da agevolare la conciliazione tra quelle due opposte, eppur legittime esigenze, quando ci permette di escludere opportunamente dal campo della presente discussione molti problemi, e de' più complicati, che del resto potrebbero con tutta ragione essere tratti in mezzo.

Così, per esempio, uno dei dubbi più gravi onde fosse preoccupato l'animo de' vostri commissari gli era codesto: settecento milioni sono una cifra enorme, forse la più grande, certo una delle più grandi che mai nazione abbia chiesto tutt'a un tratto al credito pubblico. Pur troppo egli è dimostrato che questa somma, in fin de' conti, non eccede i nostri bisogni; ma d'altra parte è anche facile il dimostrare come si potrebbe con una somma notevolmente minore provvedere per qualche anno alle deficienze del tesoro; e ognun vede, senz'altro, come una somma quant'è minore tanto riesca più agevole l'ottenerla, e possa quindi ottenersi a patti migliori. O dunque, perchè il ministro viene egli a chiederci una somma superiore a quanto non sia richiesto da un vero e urgente bisogno?

La ragione determinante l'ha detta il ministro stesso nella sua esposizione finanziaria; e sta in ciò, ch'egli propone alla Camera tutto un sistema di bilanci, una catena per così dire di quattro bilanci; in codesto suo sistema, quand'esso venga favorevolmente accolto e rigorosamente praticato dalla Camera, egli confida, col prestito de' 700 milioni e la disponibilità di 150 milioni in buoni del tesoro, trovare in capo a quattro anni l'equilibrio tra le entrate e le spese ordinarie; eliminando così il bisogno di prestiti futuri, salvo il caso, s'intende, di circostanze straordinarie.

Il ministro s'appone egli in codesta sua fiducia? Ecco il dubbio che tormentava l'animo nostro; per dissiparlo abbiamo chiesto e ottenuto per sommi capi e per quanto l'urgenza del caso il comportasse schiarimenti d'ogni maniera.

Prima di tutto, quanto all'ammontare della somma, il ministro dichiarò, come era del resto naturale, che egli non potrebbe acconsentire ad una diminuzione senza vedersi crollare dinanzi tutta l'architettura del suo edifizio. La somma chiesta è certo necessaria tutta, alla lunga; una diminuzione di un centinaio di milioni potrebbe, non si nega, renderne a quanto più agevole il collocamento; ma poi lascierebbe l'addentellato di un nuovo prestito in prossimo avvenire, che è appunto lo scoglio che il ministro si propose di evitare; giacchè cotesta aspettazione di un prestito vicino ci produrrebbe sul mercato monetario un danno assai maggiore di quello proveniente dalla cifra più grossa del prestito attuale.

Venne pure messa innanzi la proposta di dividere la somma in due parti, per modo che la Camera accordasse subito la prima, e sospendesse la concessione della seconda, finchè non fosse votata qualche legge d'imposta; ma per le opposizioni politiche e bancarie incontrate quella proposta non ebbe seguito.

Ammessa pertanto la convenienza di contrarre il prestito per tutta la somma proposta, si passò a discutere nel suo complesso il sistema messo innanzi dal ministro, per vedere quanta fiducia meritasse agli occhi della Commissione. Esso ha, come voi sapete, o signori, due grandi parti: economie nelle spese, aumenti nelle entrate.

Ora, quanto alle economie, il ministro le divide in tre categorie: la prima comprende quelle che si possono fare dal potere esecutivo mediante veri risparmi, senza bisogno di nuove leggi; la seconda comprende quelle dipendenti dalle leggi di dicentramento che il ministero si propone di presentare alla discussione del Parlamento, e che faranno passare molte spese dallo stato alle provincie; la terza da ultimo comprende le economie che deriveranno dalla riforma generale della pubblica amministrazione, alla quale il ministero intende dar opera mediante nuovi organici coordinati al fatto dicentramento.

Per la prima delle tre categorie il ministro confida ottenere, in capo a quattro anni, una diminuzione di spese nei varii bilanci che dovrebbe ammontare a 45 500,000 lire. Dalla seconda categoria spera ottenere una diminuzione di 30 milioni; a questa cifra per altro bisogna contrapporre 12 milioni per quote di imposte e di rendite che lo stato dovrà cedere ai comuni e alle provincie; sicchè la diminuzione vera si ridurrà per questo capo a 18 milioni. Dalla terza categoria spera 35,500,000 lire; e così sul totale la somma delle economie vagheggiate ascenderebbe a 99 milioni, secondo appare dagli specchi sommari, ma non ancora condotti a forma precisa, dei quali il ministero si compiacque darci, come ora dicono, ufficiosa partecipazione.

Quanto all'aumento delle entrate esso debb'essere l'effetto, come voi sapete, dell'incremento naturale e spontaneo nel gettito delle imposte già attuate, e dell'attuazione d'imposte nuove. Quali esse sieno il ministro l'ha detto nella sua esposizione; a noi importava ottenere promessa, che i relativi progetti di legge saranno presentati alla Camera con impegno formale di arrivare alla discussione e votazione dei più importanti entro un congruo lasso di tempo. Il ministro corrispose infatti ai nostri desiderii prendendo questo impegno preciso per la discussione e votazione parlamentare, entro la sessione del 1863, dei due progetti d'imposta per la perequazione della prediale e per la tassazione della ricchezza mobile, e dell'altro progetto di legge pel dicentramento amministrativo, da conseguirsi principalmente colla riforma della legge comunale e provinciale. Alle quali promesse aggiunse anche quella di ottenere dal Parlamento, nel medesimo termine, le opportune riforme nell'imposta del dazio consumo, sicchè possa questa materia venire regolata con un sistema uniforme su tutta la superficie del regno.

Da ultimo fu interpellato il ministro sulla cifra di 100 milioni annui a che pretende ridurre le spese del bilancio straordinario; si desiderava ottenere schiarimenti sulla parte di tali spese già vincolata da impegni assunti per formarci un'idea adeguata della somma che rimarrebbe disponibile nel sistema proposto. Per questa parte il ministro ha dichiarato che una simile domanda gli venne di recente fatta nell'altro ramo del Parlamento, ch'egli sta raccogliendo gli elementi necessarii per dargli conveniente risposta, ma che non si trova a finora in grado di presentarli alla commissione.

Or voi ben vedete, o signori, come il portare a priori un giudizio formulato e preciso sul valore di tutto codesto sistema finanziario nel suo complesso e nelle singole parti sarebbe per noi temeraria precipitazione; pesare una a una le proposte economie, calcolarne l'attuabilità e l'importanza, è materia da trattarsi a parte a parte, come vi si diceva, nella discussione dei bilanci passivi: così è propriamente materia da bilancio attivo il discutere minutamente de' progetti ideati per ottenere un aumento nelle entrate. L'esito del sistema dipenderà dalla sollecitudine del ministero a presentarci le leggi promesse, dalla bontà intrinseca dei relativi progetti, infine e sopratutto dalla fermezza e dalla perseveranza con cui e Ministero e Parlamento, mediante una cooperazione vigorosa e costante, riusciranno ad ottenere tutta quella diminuzione di spese e tutto quell'aumento d'entrate che costituiscono la condizione *sine qua non* d'un vero equilibrio nei bilanci futuri.

Non tutti i vostri commissari, o signori, accolgono in grado eguale cotesta speranza; tutti peraltro convengono che la metà si può raggiungere, purchè si facciano dal Governo, dal Parlamento e dal paese gli sforzi necessari; e che una volta raggiunta quella metà, quand'anche poi si dovesse in un tempo remoto esaurita l'alienazione delle proprietà dello stato, ricorrere nuovamente al credito pubblico, ci si ricorderebbe a ogni modo in condizioni di finanze così ordinate da poter ottenere patti non inferiori a quelli che si accordano alle più prospere nazioni.

In tale convinzione noi abbiamo l'onore di proporvi, o signori, all'unanimità, l'approvazione del progetto di legge, al quale si sono aggiunti due articoli che hanno in sè stessi una evidente giustificazione.

Broglio, *relatore*.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1. È data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita 5 0,0 da inscriversi nel gran libro del debito pubblico quanta valga a far entrare nel tesoro settecento milioni di lire.

Art. 2. L'emissione dei 300 milioni di buoni del tesoro, già accordata da leggi precedenti al governo del Re, sarà ridotta a 150 milioni entro l'anno corrente.

Art. 3. Il ministro delle finanze, compiuta la operazione del prestito, ne renderà conto al Parlamento.

CAMERA DEI DEPUTATI

Siamo lieti che la Camera abbia oggi deciso di discutere nella seduta di domani il progetto di legge relativo all'imprestito, malgrado l'opposizione di alcuni deputati, i quali, se non sono convinti della necessità dell'imprestito, ci pare dovrebbero almeno essere persuasi dell'urgenza di togliere il paese dall'incertezza intorno a sì grave argomento.

La Camera ha quindi proseguito l'esame del bilancio del ministero dei lavori pubblici, e nulla di notevole dobbiamo registrare, ove se ne tolga un incidente sollevato dal deputato Nicotera, il quale accusò l'on. Spaventa di proteggere l'uccisore del Mele e di averne migliorata la condizione facendolo estrarre dal bagno di Gaeta e condurre in altro luogo dal quale facilmente potrebbe evadere. L'onorevole Spaventa, leggendo documenti irrefragabili, non durò fatica a dimostrare l'insussistenza di voci, le quali non dovevano essere raccolte, nè riferite alla Camera.

IL *MEETING* DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 23:

Ieri ebbe luogo il *meeting* per manifestare le simpatie dei toscani verso i polacchi.

La riunione è proceduta tranquillamente.

Diversi oratori hanno parlato, ma banchè presso al palco in cui era il seggio, non abbiamo colto che pochi tratti dai discorsi pronunziati, e possiamo affermare che circa 8 mila persone perdute nell'immensa piazza dell'Indipendenza neppure un sesto ha inteso ciò che è stato detto.

Giuseppe Dolfi, fornaio, ha aperto l'assemblea con un discorso scritto, che ci è parso sufficientemente temperato. Dopo di lui hanno parlato brevissimamente Teleki, ed un altro che non conosciamo. È salito quindi in bigoncia lo spagnuolo Ruiz Pons, il quale si è tolto il difficile assunto di provare che fraterne sono state sempre in passato le relazioni fra la Spagna e l'Italia, e ha citato in prova anco l'esempio di Colombo, non rammentandone però le catene. Ha parlato quindi il cavalcrio Piccini, il quale si è sbizzarrito contro i gaudenti dal cuore ingrassato, che hanno straziato la nostra rivoluzione, carpendo il potere, infeudandoci agli stranieri ecc., e contro gli attuali ministeri d'Italia che ci governano colla corruzione, concludendo a un dipresso con una specie d'appello a una rivoluzione francese, italiana, spagnuola, svedese ecc., come mezzo per assicurare il trionfo dell'insurrezione polacca.

Il deputato Guerrazzi, giunto mentre il Pierini inveiva contro i gaudenti dal cuore ingrassato, e andatosene (sia detto fra parentesi) prima che fosse pigliata la deliberazione dal *meeting*, ha parlato a lungo: ha detto che non crederà fare opposizione al governo pigliando parte al *meeting*; ci ha fatto sapere che in Parlamento ha dato prova di saper fare l'opposizione; si è domandato se il riconoscimento del regno d'Italia per la Russia sia stato legato a condizioni umilianti per noi, e se sia stato un' ala alle nostre spalle, o un ceppo ai nostri piedi: e ha disseriato sulle condizioni della Russia, sulla legalità del nostro soccorso in danari alla Polonia, ingemmando la sua lunga orazione di quei concetti arguti, onde niuno gli nega una vena inesausta. Non sedendo nel palco ove erano i capi della riunione, non siamo stati noi certamente che usciassimo in atti o in parole chiare e tonde d'impazienza, mentre l'oratore ricorreva con frequenza notevole al taccuino depositario della meditata allocuzione.

Al Guerrazzi è succeduto il Martinati, che dopo letti gli atti del Parlamento ha domandato, se il ministero e i deputati seduti nelle auguste sale del palazzo Carignano hanno o no interpretato la volontà nazionale, votando l'ordine del giorno sulle interpellanze Petruccelli intorno alla Polonia. Alla domanda dell'oratore diversi dei circostanti al palco hanno risposto con un no.

L'orazione del Martinati ha profuso alla deliberazione proposta, crediamo, da Alberto Mario, e che è stata votata per alzata di mani e di cappelli in un certo numero. Non avendoci a questo punto assistito bastantemente le nostre orecchie, persona che era sul palco ci ha detto essere stato deliberato che il Parlamento passando all'ordine del giorno sulle interpellanze Petruccelli non ha in conto alcuno rappresentato, nè interpretato il sentimento della nazione.

Così è finito il *meeting*, il quale, tranne gl'interpolati plausi di coloro, ed erano i meno, che hanno avuto la fortuna di sentire gli oratori, ci è sembrato riuscisse un poco della temperatura piuttosto bassa dell'atmosfera della piazza.

QUESTIONE DI ROMA.

I giornali francesi del 25 pubblicano il seguente dispaccio telegrafico dell'Agenzia Havas Bullier:

Francoforte, 22 febbraio.

L'*Europe* fa conoscere il seguente dispaccio indirizzato il 14 febbraio dal cardinale Antonelli a monsignor Chigi, nunzio a Parigi. Il cardinale ristabilisce la verità dei fatti esposta dai ministri inglesi. Egli constata che il signor Odo Russell ha ottenuto un'udienza che aveva chiesta, e che il papa non aveva l'intenzione di ricorrere all'ospitalità inglese. Il sig. Odo Russell tentò, nel mese di dicembre scorso, di persuadere il papa ad accettare un asilo a Malta. Il cardinale Antonelli crede che il signor Odo Russell non possa, senza gravi inconvenienti, continuare a trattare gli affari in qualità di diplomatico accreditato presso il papa. L'abuso che si è fatto dei dispacci di questo personaggio nel Parlamento inglese non permette ch'egli conservi un carattere ufficiale. Il cardinale adunque dichiara di essere costretto a cessare da qualunque relazione col sig. Odo Russell.

L'*Europe* del 21 crede di essere in grado di assicurare che il sig. Odo Russell è stato costretto a disdire in presenza del cardinale Antonelli e del principe di Latour d'Auvergne quanto aveva scritto al gabinetto britannico. Non sappiamo però qual fondamento abbia questa notizia che l'*Europe* afferma di aver ricevuta direttamente da Roma.

NOTIZIE DI ROMA

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Roma, 19 febbraio.

Il fin del carnovale è stato come il principio e il mezzo, squallido e muto a malgrado le esortazioni contrarie del giornale fratesco l'*Osservatore romano*, le quali non prevalsero sulla pubblica opinione, secondo la sua epigrafe *non prasvalebunt*. Uno dei suoi più strenui collaboratori, per nome Luiselli, morì repentinamente il giovedì grasso, e per questo il diario non fu pubblicato. Anche i moccoletti riuscirono una vera miseria; ma in fatto di commedie abbiamo avuto il ben di Dio. Se ne fanno a palazzo e ne' monasteri mascolini e femmini, nelle sale del consiglio dei ministri, nei quartieri delle milizie nostrali e straniere, nelle segrestie e nelle cappelle, in teatro, in piazza e nel corso. Tre cassettoni superbamente ornati fecero l'onore de' moccoletti: uno era dell'ambasciata cristianissima, un altro della cattolica e il terzo dell'apostolica: questo si chiama aiutare il papa! Ora son successi i pulpiti, ove i sacri oratori tuoneranno coll'ira dell'antico Giove per esterrefare i nemici del dominio temporale della S. Sede. Ieri furono distribuite molte ceneri, e il papa stesso le pose in molte teste. Pure un avanzo di carnovale resta nel teatro Apollo, ove per tre serate vi sarà spettacolo per rinfrancare gl'impresari del teatro Alibert delle perdite subite per l'incendio. Quanto è diventato liberale il nostro governo! Non la perdona nemmeno ai venerdì e alla quaresima allorchè trattasi della suprema cura di sollazzare i sudditi.

Dopo che il papa ebbe l'ultima indisposizione si è dato allo scorrazzare quanto più può, dicendo i medici che molto gli giova; e se non fosse che si sta preparando per la fabbrica de' cardinali, girerebbe più d'un arcolaio.

Martedì nella città di Frascati si azzuffarono cittadini e zuavi pontificii facendosi reciprocamente molte lividure. Già si sa che questi focosi militi vogliono farla da padroni sempre, e tanto più allorchè trovansi in alcuna piccola città. Quando poi si aggiunge che le autorità civili invece di metter freno alla loro prepotenza gli sbrigliano, allora quel santo fuoco guerresco diviene licenza soldatesca. Questo fece colà il signor governatore del paese col vietare ogni ballo anche tra soli congiunti, se non si lasciasse l'uscio aperto ai militari e corte bandita. Avvenne naturalmente che ogni casa fece quaresima anticipata onde l'ira di questi crociati, specialmente contro quelle famiglie che solevano tener qualche veglia, e dall'ira vennero gl'insulti, le male parole e qualche fatto.

Il novello ministro prussiano presso il nostro governo se la fa cordialmente con questa corte, ed ha frequenti colloqui col cardinale Antonelli. Il Santo Padre gli fa le più buone grazie del mondo, mostrando di sperar molto dal sagace governo prussiano, e dal buon giudizio di re Guglielmo. Il broncio lo serba tutto per l'ambasciatore del Portogallo e pel ministro di Russia, ma per ragioni differentissime.

Il brigantaggio, se ora tace, è verosimile che presto si scatenerà un' altra volta nelle province limitrofe, se gli apparecchi palesi che si fanno non sono un semplice spasso. I monti di Cositro che sono fra Ceprano e Frosinone sono abitati dai seguaci del Tristany, ove svernano in capanne e tende, tutti intesi nell'addestrarsi nel maneggio delle armi e nelle arti della rapina. Ce li sanno le autorità pontificie che servono di mezzane, e ce li sanno le autorità francesi, che non se ne danno pensiero, e il popolo se ne guarda. Sarà il Tristany il Ferrautte che sconquasserà l'unità italiana per effettuare gl' innocenti desiderii de' fautori della confederazione? Siamo convinti che no, ma ci duole in sommo vedere questa Roma diventata colonia francese, e i nostri interessi maneggiati più in Francia che in Italia dagli amici e dai nemici, ed esser vittime d'una politica che poco fa ci trastullava, ora ci vilipende.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci dell'agenzia Havas Bullier:

Breslavia, 21 febbraio.

Un terzo bollettino del Comitato centrale rivoluzionario reca, fra le altre cose, quanto segue:

« Tutta la Lituania è disposta a tentare un grande sforzo. Essa incomincierà ad agire appena i nostri soldati saranno entrati. Si riceveranno, fra breve, buone notizie dalla Samogizia e dalla piccola Russia. »

Berlino, 21 febbraio.

La *Gazzetta crociata* dice che le sommità della aristocrazia del granducato di Posen sono contrarie all'insurrezione.

Lo *Czas* di Cracovia, del 18, scrive:

Nel governo di Kalish l'insurrezione incomincia a rialzare il capo, specialmente nel circondario di Kouin.

Nel governo d'Augustowo sono alcuni corpi d'insorti; il più numeroso si trova presso Vierzbolowo.

Una lettera da Eydkumen annunzia che un corpo di 2000 insorti manovra per assalire la stazione del confine di Vierzbolowo, che è difesa da un battaglione di fanteria e da un distaccamento di lancieri.

Ci giungono nuovi particolari intorno alle atrocità commesse a Tomachow, ma la penna rifugge dal riferirle. I russi hanno ucciso, fra gli altri, il cognato del colonnello russo Dombrowski, che si trovava in congedo presso la sua famiglia. Un giovinetto di 13 anni, vedendo che le scarche russe non facevano cadere alcun insorto, gridò: « È la Vergine, nostra madre e protettrice, che copre colla sua egida i nostri. » Un cosacco che gli stava d'accanto sfracellò con un colpo di pistola la testa dell'infelice, dicendo: « Frega ora la Vergine che l'uccida un miracolo per te. » Il dottore Zalkowski è stato assassinato nel bagno.

Lo *Czas* ha inoltre una lettera da Roma, nella quale si dice che fra breve giungerà in quella città un delegato del Comitato centrale polacco, incaricato di dare al papa le necessarie spiegazioni sui fatti della Polonia. Questo delegato dichiarerà al Santo Padre che i polacchi sono buoni cattolici e figli della chiesa, e che la lotta presente è stata intrapresa nell'interesse della loro libertà e della fede cattolica.

La *Corrispondenza Scharf* di Vienna, del 21, scrive:

Gli emigrati polacchi, domiciliati in Turchia, o che si trovano al servizio della Porta, sono stati provveduti dal sultano dei mezzi necessari per rientrare nella loro patria, se così loro piace.

PARLAMENTO PRUSSIANO

L'*Europe* di Francoforte del 21 reca il testo della proposta presentata alla Camera dei deputati di Prussia, dalla Commissione incaricata di esaminare il bilancio.

Essa è la seguente:

La Camera dichiara:

1. Che essa, quando verrà in discussione l'esercizio del 1863, dovrà determinare l'ammontare delle spese per il 1862, le quali spese dovendosi considerare come contrarie alla costituzione, i ministri dovranno risponderne colle loro persone e coi loro beni;

2. Che la violazione della costituzione per parte dei ministri non rende impossibile nè legalmente nè di fatto la discussione del bilancio del 1863, ma che la Camera ha il dovere di revocare, per quanto da essa dipende, il prolungamento di una situazione anticostituzionale;

3. Che, per conseguenza, essa apre la discussione nel bilancio del 1863.

A questa proposta venne presentato un emendamento dal signor di Vincke, appoggiato dalla frazione cattolica, il quale emendamento consisteva in ciò che invece di dichiarare incostituzionale la mancanza del bilancio del 1863, si facesse solamente una riserva in favore dei diritti della Camera.

Questo emendamento non venne approvato.

Il ministero respinse energicamente l'accusa d'aver agito incostituzionalmente. Ciò nondimeno la proposta venne adottata con 274 voti favorevoli contro 45.

Questa discussione dimostra che il dissidio fra il ministero e la Camera prussiana non è certamente in via di componimento.

CONVENZIONE RUSSO PRUSSIANA

L'*Europe* di Francoforte del 20 dà un sunto della convenzione conchiusa l'8 febbraio tra la Prussia e la Russia.

Secondo il citato giornale, questa convenzione consterebbe di due parti distinte.

La prima parte conterrebbe le seguenti stipulazioni.

1. Le truppe imperiali sono autorizzate ad oltrepassare il confine prussiano per inseguire gli insorti polacchi, finchè troveranno forze prussiane in numero sufficiente, alle quali potrà essere lasciata la cura di costringere gli insorti a deporre le armi; e *viceversa*, le armi regie potranno, presentandosene il caso, agire nelle stesse condizioni contro gli insorti nel territorio polacco appartenente alla Russia.

Il secondo articolo si riferisce al regolamento delle condizioni del passaggio delle truppe russe sul territorio prussiano, quando per soffocare il movimento insurrezionale della Polonia, i generali russi giudicheranno questo passaggio necessario alle loro operazioni strategiche.

Il terzo articolo determina i provvedimenti doganali e di sorveglianza dei rispettivi confini, da prendersi per togliere agli insorti il mezzo di ricevere dall'estero armi e munizioni e prolungare la lotta.

La seconda parte della convenzione conterrebbe alcune *clausole segrete*.

Nessun gabinetto conosce in modo preciso queste clausole, ma si crede ch'esse definiscano e determinino l'attitudine delle due potenze nel caso d'un intervento diplomatico delle potenze occidentali in favore dei polacchi e provedano perfino il caso di un intervento diretto o indiretto, e fuori della sfera diplomatica, per parte di qualunque potenza.

L'*Europe* dà inoltre il sunto della nota trasmessa dal gabinetto delle Tuileries al governo prussiano.

Il governo francese non avrebbe dissimulata alla Corte di Berlino la penosa impressione recatagli dall'atto col quale il re Guglielmo si è allontanato dal sistema di non intervento che, secondo le parole del gabinetto francese, « è diventato, soprattutto dopo l'abboccamento di Varsavia, la regola generale della politica europea. » Il governo francese non contesta alla Prussia il diritto di provvedere alla propria sicurezza interna. Ma, tra questi provvedimenti e l'aiuto patente, materiale, diretto, ch'essa si è impegnata a prestare alla Russia, corre la stessa differenza che esiste fra una potenza alleata e cooperatrice ed uno stato neutrale.

Durante la guerra d'Oriente si trattò di far passare le truppe francesi sul territorio della Confederazione germanica. La Prussia vi si oppose dichiarando che ciò sarebbe stato una flagrante violazione della neutralità dell'Alemagna.

La Francia, memore di questo fatto, si crede dal medesimo autorizzata a dichiarare che finchè la tranquillità degli stati del re Guglielmo non sarà seriamente minacciata, qualunque convenzione simile a quella conchiusa colla Russia dovrà considerarsi come un'infrazione alle regole della neutralità. Il gabinetto francese cita il esempio dell'Austria, che in quest'affare segue una condotta ben diversa da quella della Prussia.

La *France* del 23 crede che le informazioni dell'Europa, così riguardo alle clausole segrete della convenzione, come riguardo alla nota francese, siano semplici indusioni ed ipotesi, e perciò vadano accolte con riserva; però riferisce, che da alcune lettere ricevute da Berlino risulta essere generale opinione in quella città che la convenzione dell'8 febbraio non si riferisca solamente all'insurrezione polacca, ma abbracci anche quelle d'Oriente e d'Italia.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO

Presidenza del conte SCLOPIS.

L'ordine del giorno è sul progetto di legge relativo alle aspettative, disponibilità e congedi degli impiegati civili.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si pone ai voti l'art. 1° concepito in questi termini:

« Gl'impiegati civili dello stato non possono essere collocati in disponibilità se non se per soppressione di uffizii o per riduzione di ruoli organici.

« Non possono del pari esser posti in aspettativa salvo per causa d'infermità, ovvero, dove il chiedano, per motivi di famiglia.

« Possono ottener congedi per un determinato tempo. »

È approvato.

« Art. 2. Il collocamento in disponibilità o in aspettativa è stabilito con decreto reale per gl'impiegati nominati con simili decreti, ed in tutti gli altri casi con decreti ministeriali.

« Esso è annunziato nella gazzetta colla indicazione del motivo che l'ha determinato. »

È approvato.

« Art. 3. La disponibilità nei mentovati casi e l'aspettativa per caso d'infermità non potranno durare oltre due anni.

« L'aspettativa per motivi di famiglia non eccederà l'anno. »

È approvato.

« Art. 4. Scaduti questi termini, l'impiegato cessa dal far parte dell'amministrazione, salvo al medesimo la ragione di conseguire que la pensione di riposo o quell'altro assegno che a termini di legge possa competergli. »

È approvato.

« Art. 5. Non si disporrà del posto coperto dall'impiegato collocato in aspettativa, ma si considererà come vacante, se allo spirare del termine assegnato per la durata dell'aspettativa l'impiegato non abbia chiesta la sua riammessione nel servizio attivo, e non sia in grado di riassumerlo. »

L'onor. Alfieri propone a quest'articolo una variante per cui si dovrebbero aggiungere le parole *esso durante* alle parole *collocato in aspettativa*.

Minghetti, ministro delle finanze, fa qualche osservazione in contrario; si rimette però all'opinione dell'on. relatore, che aderisce alla variante dell'on. Alfieri. Deforesta e Sappa propongono quindi di rinviare all'ufficio centrale l'intero art. 5, l'uno nell'interesse della magistratura, l'altro nell'interesse del personale di prefettura. L'on. Revel vi si oppone. Minghetti, ministro delle finanze, invece propone una nuova riduzione dell'articolo 5, atta a conciliare le idee opposte degli on. preopinanti. Di Revel accetta, in nome dell'ufficio centrale, il rinvio dell'art. 5. Posto ai voti il rinvio di detto articolo, è approvato.

Si procede all'art. 6:

« Agli impiegati collocati in disponibilità ed a quelli posti in aspettativa per motivi di salute sarà conceduto un assegno non maggiore della metà o di un terzo dello stipendio, secondochè conteranno dieci o più anni di servizio, oppure meno di anni dieci.

« Nel caso che l'impiegato abbia aggi od altri proventi, l'assegno sarà regolato sulla base stabilita per la pensione di riposo. »

Dopo non lunga discussione, si pone ai voti la prima parte, che è approvata, come pure la seconda concepita, dietro proposta dell'on. Arnulfo, in questi termini:

« Per gl'impiegati retribuiti ad aggio, l'assegno consisterà nella metà di quella parte degli aggi o proventi sulla quale vien calcolata per legge la pensione di riposo. »

L'on. Deforesta vorrebbe che per gl'impiegati che non hanno stipendio maggiore di L. 1200 l'aspettativa venga stabilita in ragione di due terzi del suo stipendio. Quest'emendamento è appoggiato, ma l'on. Revel vi si oppone. La seconda parte è quindi approvata semphcemente nei termini proposti dall'on. Arnulfo.

L'intero art. 6 è quindi posto ai voti ed approvato.

« Art. 7. Non sarà conceduto assegno a favore degli impiegati collocati in aspettativa per motivi di famiglia. »

È approvato.

L'art. 8 è soppresso dall'ufficio centrale.

« Art. 9. Quando un impiegato in disponibilità sia chiamato a prestare temporariamente servizio in un'Amministrazione qualunque dello stato, riceverà a titolo d'indennità una retribuzione eguale alla differenza tra l'assegno di disponibilità e lo stipendio di attività dell'ultimo impiego da esso coperto, e potrà continuare nello stato di disponibilità anche oltre il limite stabilito dall'art. 3.

« L'indennità sarà pagata sui fondi stanziati pel servizio della Amministrazione presso la quale l'impiegato è destinato a prestare l'opera sua, ovvero sui casuali del relativo bilancio. »

L'on. Minghetti, ministro delle finanze, propone che si eliminino le seguenti parole della prima parte di quest'articolo: *potrà continuare nello stato di disponibilità anche il limite stabilito dall'art. 3.*

Il relatore accetta quest'emendamento. Posto ai voti l'art. 9, colla soppressione proposta dall'on. Minghetti, è approvato.

« Art. 10. Gl'impiegati in disponibilità saranno ricollocati nel servizio attivo collo stipendio e anzianità che avevano al tempo in cui furono messi in disponibilità. Eguale trattamento sarà usato agli impiegati in aspettativa quando il loro posto venisse nell'intervallo soppresso. »

È approvato.

« Art. 11. Qualora gli impiegati in disponibilità ricusino senza addurne i motivi di rientrare in attività o non si rechino nel tempo prefisso al luogo della destinazione o temporanea o definitiva che sia loro data, e dopo un ulteriore perentorio diffidamento non assumano l'esercizio delle loro funzioni, saranno considerati come dimissionari. »

Dopo alcune parole degli on. Minghetti, Di Revel,

Duchoquet, Alfieri, l'art. 11 posto ai voti non è approvato.

Si passa quindi all'art. 12 al quale l'on. Coreale propone un emendamento che non è accettato. L'articolo è quindi posto ai voti ed accettato nei seguenti termini:

Un terzo dei posti vacanti in ogni amministrazione verrà conferito ad impiegati in disponibilità.»

« Art. 13. Negli allegati al bilancio annuale sarà per ciascun ministero dato uno stato nominativo degli impiegati in disponibilità, e del movimento dei medesimi comparativamente all'anno precedente. »

È approvato.

« Art. 14. Li congedi per un tempo maggiore di mesi tre saranno concedati con decreto reale e fatti di pubblica ragione nella Gazzetta Ufficiale coll'indicazione del motivo. »

È approvato.

« Art. 15. Se la durata del congedo non eccede l'anno, l'impiegato rimane tanto personalmente quanto rispetto all'Amministrazione nella condizione dell'impiegato in aspettativa per motivi di famiglia.

« Se oltrepassa l'anno e sino alli tre l'anzianità dell'impiego rimane stazionaria.

« Oltre a questo limite non si accordano congedi. »

È approvato.

Gli articoli 16 e 17 sono soppressi dall'ufficio centrale.

La seduta è quindi levata alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO

Presidenza TECCHIO.

La tornata è aperta alle ore 1 30 minuti pom. con la lettura del verbale della tornata antecedente che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate di urgenza.

Si procede all'appello nominale.

PRES. legge una lunga dichiarazione del sacerdote Luigi Prota, presidente della Società emancipatrice del sacerdozio italiano, con cui questi fa omaggio alla Camera degli statuti ed altri atti che risguardano la Società medesima.

PATERNOSTRO riferisce sull'elezione del collegio di Pozzuoli, avvenuta nella persona dell'avv. Antonio Scotti-Galletta, che la Camera convalida.

MINGHETTI (ministro delle finanze). Essendosi stampata e distribuita la relazione della Commissione sul progetto di legge pel prestito, nonchè le tabelle fatte ieri richiesta dall'onor. Reggio, a corredo dell'esposizione generale delle condizioni finanziarie dello stato già da me fatta alla Camera, domando che questa voglia porre all'ordine del giorno di domani la relativa discussione.

MORDINI e CHIAVES per motivi diversi si oppongono a questa proposta.

Però, posta ai voti, la Camera l'approva.

GALLENGA riferisce sull'elezione del collegio d'Imola, avvenuta nella persona del gen. Giacomo Medici. La Camera la convalida.

MANDOI-ALBANESE interpella il ministro dell'interno intorno all'evasione di alcuni detenuti dal carcere centrale di Lecce.

SANDONATO richiama l'attenzione del ministro dell'interno su questo che l'onor. oratore chiama continuate evasioni.

PERUZZI (ministro dell'interno). Di questi fatti è cagione dall'una parte la poca convenienza costruzione delle carceri, e dall'altra il personale poco fidato. Il ministero si preoccupa da assai tempo di rimediare a questo secondo vizio, col mutarle e sostituirlo in parte con custodi tolti da altre provincie.

NICOTERA si lagna, non col ministro dell'interno, ma con quello della marina, da cui dipendono i bagni, di alcuni inconvenienti che si verificarono in codesti stabilimenti. Adduce che l'uccisore di Mele fu passato da Gaeta a Nisida con prossimo pericolo di evasione, e quindi con scandalo e rammarico dei parenti della vittima. Domanda che pei condannati di Aspromonte non si abbiano misuri riguardi di quelli che si hanno pei condannati borbonici.

SANGUINETTI. L'onor. Nicotera ha accennato che il mutamento da un bagno all'altro di un detenuto è dovuto al favore di un nostro collega. Non è possibile pel decoro della Camera il procedere a tale senza che questo nome venga declinato.

NICOTERA. Trovo giusto il desiderio dell'onorevole preopinante, e perciò mi affretto a dichiarare che il protettore fu dapprima il deputato Spaventa, poi il deputato Vacca.

PERUZZI (ministro dell'interno). Io non sono informato dei fatti speciali a cui allude l'onorevole Nicotera; ma non posso lasciar passare senza protesta l'accusa che si fa ad un uomo onorevole come il deputato Spaventa, il quale è impossibile siasi fatto in modo qualsiasi il protettore di un omicida, veggio perciò credere che l'on. Nicotera sia stato male informato. (*Bene, bravo*).

NICOTERA. Lo seppi dal direttore del bagno di Ponziali.

Voci. Basta, basta, all'ordine del giorno.

Pres. Interpella la Camera, se intenda continuare in questa discussione.

La Camera vota negativamente.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Melegnano nella persona del conte Guido Borromeo. La Camera la convalida.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge di cui domanda l'urgenza. La Camera glielo accorda.

Prima di procedere alla discussione del bilancio, il ministro porge alcuni schiarimenti che in antecedente seduta aveva promessi all'on. Cadue.

PRES. Prima di passare al titolo delle spese ordinarie convien esaurire tutti i capitoli delle ordinarie.

La Camera ricorderà che ve ne sono parecchi che rimasero in sospeso. Primo fra gli altri in ordine di numero si è l'8°.

MACCHI, COSTA ed altri chiedono schiarimenti relativamente ad articoli speciali di questo capitolo.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) e POSSENTI (relatore della Commissione) forniscono questi schiarimenti agli onorevoli interpellanti.

Dopo di che il capitolo 8°, che riflette miglioramenti stradali, è approvato conforme alla proposta ministeriale.

È ugualmente approvato il 14° che riguarda miglioramenti idraulici.

Dopo breve discussione è pure approvato il capitolo 24 che contempla le spese di miglioramenti nei porti.

LAPORTA parla a lungo sul porto di Girgenti.

Un altro capitolo sul quale la discussione era rimasta sospesa, si è il 42.

Questo capitolo 42, a titolo di guarenzie di rendite promesse alle società private, conteneva in origine una somma di 5 milioni ed oltre, che però lo stesso ministero nell'appendice al bilancio, ridusse alla cifra di sole L. 3,193 600.

SANDONATO interpella il ministro dei lavori pubblici sull'opificio di Pietrarsa in Napoli, e sull'art. 11 della concessione Bastogi.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) assicura l'on. preopinante che egli non mancherà al suo dovere di farlo eseguire. L'articolo in questione risguarda l'obbligo assuntosi dalla società delle ferrovie meridionali di far costrurre in Napoli la metà del materiale mobile occorrente all'esercizio delle ferrovie medesime.

Quanto allo stabilimento di Pietrarsa corrono delle idee molto erronee sugli utili che poteva ritrarne lo stato. Il ministro si felicita che sia passato all'industria privata, in mano della quale è solamente possibile che possa riuscire a dare maggiori proventi.

MICHELINI. In relazione al precitato articolo 41° della convenzione Bastogi propone un lungo ordine del giorno, che svolge.

SPAVENTA entra nella Camera, da dove era assente, allorchè il suo nome fu pronunciato dall'on. Nicotera, e preso posto al suo stallo, domanda la parola per un fatto personale.

PRES. gli accorda la parola.

SPAVENTA. Esordirò alla Camera tutto quello che so relativamente al traslocamento di un condannato dal bagno di Caserta a quello di Pozzuoli. Il semplice fatto offrirà alla Camera il migliore criterio per giudicare con quanta giustizia e convenienza sia stato il mio nome mischiato a questo avvenimento. Del citato trasferimento io non ebbi d'altronde sentore che da una lettera del questore di Napoli, che nel darmene notizia, constatava la impressione pinttosto cattiva fattane nella opinione pubblica ed il pericolo che poteva eventualmente risultarne per la pubblica sicurezza, conchiudendo a pregarmi ad interessare il ministro della marina, da cui i bagni dipendono, a volere traslocare di nuovo il condannato in discorso da Pozzuoli in altro bagno più remoto da Napoli, e preferibilmente in uno delle provincie settentrionali.

L'onorevole oratore dà lettura alla Camera di codesta lettera indirizzatagli dal questore di Napoli; indi prosegue:

Io efficai immediatamente il ministro della marina sul senso della richiesta fattami dal questore di Napoli; ed il ministro della marina, nell'aderire alla mia domanda, mi preveniva che il condannato verrebbe trasportato nel bagno di Genova.

L'on. oratore dà lettura alla Camera di questo carteggio; indi conchiude:

Circa all'accusa che mi si mosse di aver potuto favorire un delinquente, dessa è tale che un uomo che si rispetta non può scendere a rispondere altrimenti che col silenzio. (*Bene, benissimo*)

NICOTERA (per un fatto personale). Godo di vedere che il questore di Napoli divida le mie opinioni sulla sconvenienza e sul pericolo che un condannato tale quale si è l'uccisore del Mele, soggiorni in un bagno vicinissimo a Napoli, donde non è impossibile che aderenze in paese lo aiutino ad evadere.

Quanto all'accusa che formulai contro il deputato Spaventa, io lascio fra essa e la sua difesa giudici la coscienza del paese ed il reso conto ufficiale di una seduta di questa Camera stessa. (*Voci di disapprovazione generale*)

DE DONNO e LEOPARDI propongono l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dell'onorevole Michelini.

DEPRETIS appoggia l'ordine del giorno puro e semplice.

Questo, posto ai voti, è dalla Camera approvato.

DE BONI accusa la Società delle ferrovie meridionali di essere venuta meno a molti de' suoi impegni.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) assicura l'onorevole interpellante che la Società non mancò sinora a nessuno degli obblighi contratti; e che sarà sua cura che non vi manchi mai.

DE BONI. Si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

SANDONATO ritorna sull'opificio di Pietrarsa, dicendo che non si seppe utilizzarlo come si doveva.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) gli replica che egli versa in un massimo errore di fatto credendo che lo stabilimento di Pietrarsa potesse sopperire anche lontanamente ai bisogni dello esercizio delle ferrovie meridionali.

MANDOI-ALBANESE, DEPRETIS, LANZA, SARACCO ed altri discorrono ancora su questo capitolo. Attesa l'ora tarda la discussione è rinviata.

La seduta è levata alle ore 6 pomeridiane.

Domani tornata pubblica al tocco.

L'ordine del giorno è: discussione del progetto di legge per prestito di 700 milioni presentato dal ministro delle finanze nella seduta del 14 corrente.

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. — Domenica mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 21 contiene:

1° Un elenco di cittadini a favore dei quali venne decretata dal ministero dell'interno una menzione onorevole per coraggiose filantropiche azioni da essi compiute.

2° Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

3° Un elenco di vice-consoli ai quali venne concesso l'*exequatur*.

4° Le seguenti disposizioni:

Sua Maestà, con decreto del 29 novembre 1862, conosciuti alcuni atti di insigne beneficenza del cav. Sonnino Isacco da Livorno, conferì al medesimo il titolo di barone, trasmissibile ai suoi discendenti maschi da maschi in linea e per ordine di primogenitura.

— S. M. volendo dare un contrassegno della sua soddisfazione al cav. Giuseppe Dabormida, senatore del regno, tenente generale, presidente del comitato d'artiglieria, ecc., gli conferiva, con decreto del 15 febbraio corrente, il titolo di conte, trasmissibile ai suoi discendenti maschi in linea e per ordine di primogenitura.

5° Tre decreti d'interesse locale.

Elezioni Politiche. Collegio di Cesena. Nella prima votazione avvenuta il 22 febbraio corrente furono dati al cav. avv. Pio Teodorani voti 126; il cav. Pietro Mami ne ebbe 89. Vi sarà ballottaggio.

Principi in viaggio. Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 24:

Un dispaccio telegrafico da Messina annuncia che S. A. R. il duca di Brabante è giunto in questo porto il 23 proveniente dall'Egitto. Il prefetto, il sindaco e il generale di divisione lo ossequiarono a bordo.

CRONACA TORINESE

Dobbiamo registrare una grave disgrazia avvenuta ieri mattina (martedì 22). Nell'ultima delle case in costruzione presso la stazione della strada ferrata Vittorio Emanuele, caddero all'improvviso quattro volte. Cinque persone rimasero assai malconcie e si teme per la vita di alcune di esse.

Questa sera (23) al teatro Rossini avrà luogo una rappresentazione a beneficio dell'applaudito capocomico Toselli. Si rappresenterà la nuova commedia in 4 atti dello Zoppis, intitolata *Si fusso signouri*. La ben nota abilità del Toselli e la fama che meritamente gode lo Zoppis di valente scrittore di commedie in dialetto ci assicurano che il pubblico torinese accorrerà numeroso a questa rappresentazione.

NOTIZIE POLITICHE

Noi abbiamo già smentita la storia di cambiali che si emettevano pur ora sulla Legazione italiana a Parigi.

A questa nostra asserzione, che manteniamo, il *Diritto* d'oggi risponde e intende provare che il Tesoro continua ad emettere *cambiali*, stampando un modulo di biglietto all'ordine (*pagherò*) rilasciato dal Tesoro, e pagabile a Parigi.

Niuno è che non vegga come in quel biglietto sia esclusa assolutamente la Legazione italiana; e come non debbe, nè possa confondersi con una cambiale mancando in esso tutte le qualità essenziali che occorrono a caratterizzarlo tale. Chi non intravede che questa forma è forse un'espedienta temporanea per uscire dai precedenti che altra volta s'indicarono? E che in fin dei conti quel semplice *pagherò* non è se non un Buono del Tesoro? Nessuno negherà infine che dovendo il Tesoro ritirare dall'estero fondi suoi prepri, a scadenze più o meno prossime, il sistema dei *pagherò* può tornare in certi casi il più agevole ed economico, nè possono quei biglietti essere confusi con cambiali tratte o accettate.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 24:

Alcuni giornali hanno affermato che il conte Pasolini avesse da qualche tempo rassegnate le sue dimissioni a Sua Maestà. Questa notizia manca di ogni fondamento: nessuno dei membri del gabinetto ha mai rassegnate le sue demissioni:

Si legge nello stesso foglio:

In udienza particolare di domenica 22 corrente il signor conte D'Usedom, consigliere privato attuale e ciambellano di S. M. il re di Prussia, ha avuto l'onore di presentare a S. M. la lettera con cui il suo sovrano lo accredita in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa R. corte.

Dopo l'udienza di S. M. il predetto signor conte D'Usedom fu ricevuto da S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano.

— Il cav. Heldewier, già incaricato d'affari del governo de' Paesi Bassi, in udienza del 12 corrente mese ha presentato a S. M. la lettera con cui il suo sovrano lo ha innalzato al grado di ministro residente presso la M. S.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23 — La *Patrie* asserisce che il governo francese abbia spedito un dispaccio a Talleyrand, ministro a Berlino.

Questo dispaccio sarebbe concepito in termini moderati quanto amichevoli per la Prussia; farebbe rimarcare che coll'aiutare a reprimere il movimento della Polonia, la Prussia si esporrebbe a risvegliare le aspirazioni degli altri popoli di origine polacca, i quali potrebbero far causa comune cogli insorti.

La *France* crede sapere che l'Austria sia disposta ad unirsi alla Francia ed all'Inghilterra nella questione polacca.

Cracovia, 23 — Furono distrutti i ponti della ferrovia da Kutno a Petrikau.

Bukarest, 23 — Il progetto d'indirizzo dell'opposizione, combattuto dal governo, fu preso in considerazione con 63 voti contro 48.

Parigi, 23 — Il *Moniteur* osserva che la situazione in Polonia non è punto cambiata.

Varsavia, 23 — Rapporti ufficiali annunziano che Mierolawsky appena penetrato in Polonia fu prontamente battuto a Radziewo nel palatinato di Kalisch. La sua corrispondenza fu sequestrata; egli stesso è fuggente; il suo corpo disperso.

Un distaccamento russo spedito verso Dombrowa percorse il paese fra Kromoloff, Pilica, Wolbro, Olkusz e le frontiere senza incontrare alcuna banda. Le autorità regolari ripresero le loro funzioni.

Dopo la ritirata di Miekow gl'insorti dispersi passarono in Gallizia.

Londra, 24 — Dal *Morning Post*. La convenzione conchiusa fra la Russia e la Prussia potrebbe fornire alla Francia l'opportunità di ristabilire le sue frontiere naturali. Sarebbe estremamente difficile di salvare la Prussia, la quale potrebbe felicitarsi se il risultato della sua politica fosse solamente la perdita della Polonia prussiana. I suoi destini sono nelle mani della Francia, dell'Austria e dell'Inghilterra. Le rimostranze della sola Inghilterra rimarrebbero senza effetto; ma la pressione morale di queste tre potenze sostenuta dall'opinione pubblica prussiana, potrebbe schiudere la via ad non ritirata onorevole. Il re di Prussia ha forse riguardato la guerra colla Francia come il miglior mezzo di disfarsi degli animi del suo popolo dai torti costituzionali ricevuti. Ma le circostanze sono mutate. L'Austria e la Francia saranno ora alleate fra loro e sostenute moralmente dall'Inghilterra. Tale combinazione sarebbe irresistibile.

Esaminando i motivi della condotta attuale dell'Austria, il *Morning Post* aggiunge che giammai si presentò migliore opportunità di dare assetto agli affari dell'Europa: « Noi dobbiamo, esso dice, cordialmente incoraggiare l'Austria. L'Inghilterra e l'Austria devono volere l'emancipazione della Polonia. Non raccomanderemmo questa politica se potessimo essere trascinati alla guerra. Ma la Russia è troppo impotente per attaccare, e come alleata la Prussia è senza peso. Queste due potenze deboli e disorganizzate debbono sottoporsi alla decisione del resto dell'Europa dirimpetto ad un'alleanza di Napoleone, Palmerston, Rechberg e Garibaldi per l'identico scopo, alleanza che non è fatta, ma che sarebbe irresistibile. »

Parigi, 24 febbraio.

Notizie di Borsa
(Chiusura)

	febbraio 23	24
Fondi francesi . . 3 0/0	69 65	69 —
Id. id. . 4 1/2 0/0	98 50	98 50
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 3/8	92 1/2
Prestito italiano 1861 5 0/0	69 65	69 30
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1466	1445
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	387	388
Id. id. Lomb.-Venete	581	575
Id. id. Austriache	511	505
Id. id. Romane . .	375	370
Obblig. id. id. .	247	246

S. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

24 febbraio 1863

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0 Matt.	69 85	69 85 31 mar.
Fondi privati		
Cassa com. ed ind. G. p. d. B. — —	575 28 febb.	

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE

23 febbraio.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti . 68 85
Id. 3 per 0/0, in contanti . . 44 50

SOCIETÀ ANONIMA
DI NAVIGAZIONE ITALIANA
Adriatico-Orientale

BATTELLI A VAPORE POSTALI
SERVIZIO TRA ANCONA ED ALESSANDRIA D'EGITTO
E VICEVERSA, TOCCANDO CORFU'
per i battelli nuovi della Società

BRINDISI e CAIRO

La prima partenza avrà luogo da **Ancona** il 28 febbraio alle 4 pomeridiane.
Le partenze seguenti avranno luogo:
Da **Ancona** il **13** e il **29** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.
Da **Alessandria** il **5** e il **19** d'ogni mese dopo l'arrivo della valigia delle Indie.
Fermata a Corfù **3** ore.
Indirizzarsi per maggiori informazioni all'ufficio della Società
Torino, piazza S. Carlo, 5.

PILLOLE CRONIER **di Joduro di ferro e di chinino** inalterabili, *senza odore né sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli indurimenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni; la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PATE PECTORALE DE **REGNAULD AINE**

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Aîné** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e *l'irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Parise**, o medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Aîné.** — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28.**

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.
Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'
Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito, che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone godono di una conversazione generale, ed il ronzio ordinariamente sentito, disparisce affatto.

Insomma, questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili, relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni; non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

L'apparecchio viene spedito contro rimborsazione per mezzo della posta.

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs Elysées, a Parigi, od alla Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL
52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai cornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese.*** — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 295.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.* preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

DECALCOMANIA DUPUY

inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir*, 3, *Paris*).

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. **6.**

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Libreria GIANINI e COMP.

PHOTOGRAPHIE ET BIOGRAPHIE
de M.me la

P.sse DE SOLMS

de M.rs les députés Rattazzi, Pepoli, Spaventa, Crispi, Saffi, De Boni, Argentino, Ricciardi, Toscanelli, ecc.

Prix: 1 50 chaque.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliericcio a doppio elastico, rimborsati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Taobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

HEINE E COMP., a Lipsia

(Stabilimento a vapore per essenze, eteri, olii ed altri prodotti chimici).

Raccomandano i loro prodotti, distinti con medaglia d'onore all'Esposizione di Londra, e chiamano l'attenzione sulla qualità generalmente riconosciuta come superiore delle loro **Essenze di Rum**, di cui un litro e 1/3 bastano per preparare 180 litri di buon Rum.

Si possono avere i prezzi correnti ed altri ragguagli dai signori

A. Martinolli a Verona;
G. L. Sumaja a Venezia;
J. Sebladeck a Milano;
M. Hummel a Trieste;
J. Vallmittiana e Comp. a Livorno.

DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI*, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata, - **Il Magnetismo**, 1 vol., L. 1. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di **G. Ferrua**, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paulinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. E. Fournier, inventore, 26, *rue d'Anjou St Honoré* Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi, Zanelli; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e garentito (emunito) dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e invecerate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Galleso; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piscerzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Crema*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Imola*, Caccia; *Livorno*, Boirivant, agente generale, Gordini, Tucsati; Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati, *Lucca*, Calucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, d'issa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in luogo asciutto non è soggetto a verun sconcerto, ed a qualsiasimo per viaggio. A. Petit, inventore dei *elysopompes*, rue de la Cité, 42, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente tutte le cause digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, flandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, flatulenza d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, crampi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrimenta per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: — N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 13261, il signor duca de Plaskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 29812, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 20 anni — N. 36812, il capitano Alles, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minsker, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44168, Vadamigelda Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46870, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 23 anni — N. 48412, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 42810, M. G. Hoecker, di scrofole — N. 16049, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46316, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi, *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Neroni. *Firenze*, G. Carsone, via della Spada, droghiere e Biowo, via Ceriteni, 4650. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1193; F. Polli, C. Casnimanio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 73, 75 e 74; Giuseppe Kernoti. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanzani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova. Oggiia via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, F. Fonci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY E C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

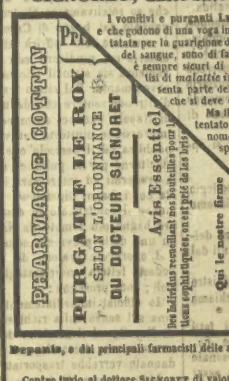
PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr. 2 50	Qualità sopraffina	
» »	1 » 4 50	Il canestro del peso di lib.	1 fr. 40 50
» »	3 » 12 »	» »	2 » 18 »
» »	7 » 25 »	» »	5 » 38 »
» »	13 » 50 »	» »	10 » 63 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi sloquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini di cui quest'articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia, che colui che v'ingauna sopra di un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.
DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.



I vomitivi e purganti **Le Roy**, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di **La Roy** ed è impressa su fondo arabesco in giallo, e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una lascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 295. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore Signoret di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni di data accettabile in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.ta MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	» 1 2
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 7
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 5
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Pomata	» 1 »

SPECIALITÀ PER CALZATURA

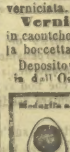
Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo** in dell'Ospedale n. 5, Torino.

Medaglia alla Esposizione di Parigi.



NON PIU
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ACCELERATA
D. DICOCCIANE aîné, di ROUEN

Per tingere all'**istante** in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.
PREZZO 6 FR.

Deposite centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

LIQUORE preservativo ed igienico distillato del Dr **RODET**.

Risulta dai numerosi esperimenti fatti che la preparazione, di cui il dott. Rodet ha pubblicato la formola preserva contro il verme della malattia, antisifilitiche, distruggendo il detto verme anche diverse ore dopo la sua inoculazione.

Agisce nella stessa guisa contro la materia sicatura dei serpenti, delle mosche velenose, le punture degli insetti, ecc.

Prezzo della boccetta coll'istruzione L.

Vendita presso Bonzani, Depanis in Torino

CHIRURGIA Astucci (*Trousses*) a forma portafogli, con ferri da chirurgo, vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 e oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA di MELISSA dei Carmelitani

fabbricata da Bonzani, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi a L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da G. Cerbo